

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DEL GIORNALISTA E SCRITTORE MIMMO NUNNARI SULLA DIFFUSA DIFFIDENZA VERSO IL SUO PROGETTO

## I CALABRESI NON SI "FIDANO" DI CALDEROLI MILLE MOTIVI PER GIUSTIFICARE I SOSPETTI

OGGI SALVINI IN CALABRIA PER IL CONVEGNO SUL PONTE. LASCIANO BASITI LE IMPROVVIDE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO "L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA È UN'OPPORTUNITÀ PER IL MEZZOGIORNO"

FILT: VICENDA EMBLEMATICA



TURISMO



ALLA CONFERENZA SU DIFESA DEL SUOLO



IL NOSTRO DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID  
CALABRIA



25 giugno 2023  
+24 (su 524 tamponi)



IPSE DIXIT



**S**ono stati anni intensi, nei quali il Festival d'Autunno è riuscito ogni anno mantenendo sempre alta l'idea di proporre eventi di alto spessore. Tutti insieme per organizzare un evento che sia appetibile sul piano culturale, che trasmette un'immagine

ANTONIETTA SANTACROCE DIRETTORE ARTISTICO FESTIVAL D'AUTUNNO

positiva del territorio e e che ha un indotto positivo della Calabria. Abbiamo voluto inaugurare questa edizione con Loredana Bertè perché incarna con la sua determinazione il carattere distintivo di tutti noi calabresi, quella determinazione che del resto ci ha portato ad arrivare a tagliare il traguardo dei 20 anni. Anche quest'anno il festival si riconferma da un lato nella città di Catanzaro, che l'ha sempre ospitato, dall'altro amplia i suoi confini. Ciò perché il festival ha a cuore la divulgazione dei luoghi più importanti o simbolo della regione Calabria.



L'ANALISI DEL GIORNALISTA E SCRITTORE MIMMO NUNNARI SULLA DIFFUSA DIFFIDENZA VERSO IL SUO PROGETTO

# I CALABRESI NON SI "FIDANO" DI CALDEROLI MILLE MOTIVI PER GIUSTIFICARE I SOSPETTI

**N**on è più questione di Nord contro Sud e di secessionisti e statalisti, di (simpaticamente) polentoni e terroni, ma - fatti i necessari aggiornamenti - di non essere fessi o "ammucca lapuni", espressione in uso in alcune regioni meridionali, riferita a persone che credono a qualsiasi cosa gli viene detto: restando a bocca aperta e rischiando di ingoiare - metaforicamente - una grossa ape o un calabrone, come vuole il proverbio. Il detto è usato per mettere in guardia i creduloni di fronte a notizie di cui non si riesce a distinguere il falso, la presa per i fondelli, dal vero.

Bisognerebbe tenere bene a mente un vecchio proverbio arabo: "La prima volta che m'inganni la colpa è tua, ma la seconda volta la colpa è mia". Mettiamo, dunque, sull'avviso i nostri pochi o molti lettori, dal credere al ministro Roberto Calderoli il quale a Vibo, a proposito di Autonomia differenziata, ha detto che è "un'opportunità per il Mezzogiorno". Nel Sud, storicamente, c'è gente paziente, che si fida, non si ribella, che aspetta da secoli il riconoscimento di diritti, della legittimazione di italiani uguali agli altri, e che spera nella riduzione delle distanze tra Settentrione e Meridione; questo sì, ingenui pure, ma "ammucca lapuni" no, signor ministro. Perché a lasciarsi incantare dalle storie ai limiti del surreale, che l'Autonomia conviene al Sud, si rischia di passare per fessi, per persone che si lasciano imbrogliare facilmente. Ora, pazienti sì, pigri pure, non abituati a intraprendere iniziative autonome anche; qualche volta pure sudditi, per mentalità antica, ma stupidi no, per piacere. Che poi il ministro abbia scelto la Calabria per lo "spiegone" sulla bontà per il Sud dell'Autonomia differenziata, fa pensare più che a un gesto di cortesia, ad un ulteriore e ben celato discredito nei confronti di questa regione, che molti

di **MIMMO NUNNARI**

credono sia, oltre che mafiosa, abitata da tonti; che si può ingannare, tanto, come recita un detto latino: "fallacia alia aliam trudit, un inganno tira l'altro". Qui, oggi, non si tratta di rispiegare che cosa significhi l'Autonomia differenziata per il Mezzogiorno, poiché l'argomento è stato analizzato e dibattuto abbastanza, ne abbiamo fatto indigestione; semmai, si tratta di tenere alta la guardia e mettere in campo tutti gli strumenti possibili e leciti per cancellare questa ipotesi di riforma ingannatrice dall'agenda politica. Si tratta anche di ragionare sul potersi fidare, o meno, di Calderoli. Francamente pensiamo di no, partendo non da pregiudizi, ma dal presupposto intanto che sono tanti i dubbi sulle competenze di costituzionalista o riformista del ministro e sulle sue reali buone intenzioni. Ricordiamo, per tutto il

suo curriculum di parlamentare, che legge elettorale più contestata della storia della Repubblica è opera sua: un marchingegno, per riempire il Parlamento di deputati e senatori scelti dalle segreterie dei partiti. È l'unica legge definita in modo spregiativo dal suo stesso autore: una "porcata". Da qui, il passaggio alla storia col nome Porcellum. Calderoli, è noto pure per aver presentato - aiutato di un algoritmo - milioni di emendamenti a ddl governativi che non gli piacevano. Una tattica dilatoria, e niente di più, da catalogare nelle piccolezze

e nelle tattiche peggiori della politica italiana. Calderoli è un leghista della prima ora, come Salvini, entrambi protagonisti, già da giovani, di quella Lega del secessionismo poi passata, dopo un lungo percorso, alla furbata dell'autonomia differenziata, sempre con un unico, vero, sostanziale obiettivo: un Nord che possa correre da solo, senza



segue dalla pagina precedente

• NUNNARI

la palla di ferro al piede, che, per molti, al Settentrione, è il Sud. Nella strategia leghista non c'è solo l'Autonomia di Calderoli, ma c'è - molto più raffinata - la svolta nazionalista e sovranista dell'attuale leader Matteo Salvini, il quale, accantonata la vocazione "nordista" ha puntato a radicare il partito su tutto il territorio nazionale all'insegna dello slogan "Prima gli italiani".

Anche il ponte di Messina, probabilmente rientra in questa strategia (apparentemente compensativa) che dovrebbe far dimenticare il passato, con un "dono", non si sa quanto utile al Sud, senza tutto il resto: infrastrutture, porti, aeroporti, strade. Abbiamo dei pregiudizi nei confronti di Salvini? Certo che sì, li abbiamo e sono fondati. Salvini era a fianco a Umberto Bossi, quando sognavano la Padania libera e autonoma, ed è stato, insieme a Calderoli & co., un campione di insulti e offese, nei confronti dei meridionali. Basterebbe, per tutti gli oltraggi ricevuti dai meridionali, ricordare quell'auspicio, lugubre, di "purificazione" dei napoletani, nella lava del Vesuvio. Di questo non certo edificante passato Salvini ha fatto ammenda tempo fa a Palermo, rispondendo ai giornalisti, in una conferenza stampa: "Se abbiamo avuto toni eccessivi in questi anni sul Sud e i meridionali, chiedo scusa e cercheremo di evitare di ricadere negli stessi errori". Se avesse tolto il "se" sarebbe stato meglio.

Oggi, i due, Calderoli e Salvini, sono ministri di un legittimo governo della Repubblica e in quanto tali vanno ri-

spettati. Ma per poter essere creduti debbono fare di più: prendere per esempio coscienza che bisogna pensare a colmare quel divario di sviluppo tra Nord e Sud che non è mai stato colmato, e che addirittura si è ultimamente aggravato, e mettere in campo strategie di immediata applicazione per invertire la marcia, con priorità per l'occupazione, la sanità pubblica, le infrastrutture di cui si diceva prima e i trasporti. Solo dopo questo "risarcimento", si potrà passare a riforme che teoricamente possono essere anche valide per l'Italia tutta di domani; che verrà dopo l'Italia di oggi: inquieta, divisa e malcerta. E invece sta accadendo che si profila l'ennesima beffa per il Sud, se sono veri i rumors parlamentari che parte dei fondi del Pnrr, previsti dal Governo Draghi per il Mezzogiorno, stanno per prendere altre direzioni. Anche sull'Alta Velocità Salerno Reggio si stanno addensando dubbi stando ad un'interrogazione del Pd.

La comunità dei meridionali, lungi dall'ingoiare calabroni, dovrà trovare le giuste strategie per pretendere il rispetto degli impegni e ricordare - a tutto il Governo Meloni - che le regioni del Sud appaiono sempre più determinanti per l'esito delle consultazioni politiche nazionali. Un particolare pensiero, se ci è consentito, lo rivolgiamo ai tanti che accolgono a braccia aperte Calderoli, Salvini & co., magari in buona fede, sperando in vantaggi per il Sud. Ricordatevi di Luigi Pirandello: "Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti". ●

## FILCAMS CGIL CONTRO LA REGIONE: SUL TURISMO È PANICO ISTITUZIONALE

Giuseppe Valentino, Segretario generale Filcams Cgil Calabria, attacca la Regione sulle politiche legate al turismo

«Diciamocelo, in Calabria siamo di fronte ad una situazione di panico istituzionale che non viene affrontata per presunzione o arroganza da chi Governa la nostra Regione - scrive -. Presunzione di avere il consenso dei calabresi, quando i dati elettorali dicono che più della metà degli aventi diritto non ha votato alle elezioni regionali e chi ha vinto ha ottenuto meno di un quarto delle preferenze totali degli elettori». «Arroganza, perché si pensa di non aver bisogno di ascoltare le rappresentanze sociali, politiche, territoriali - ha aggiunto - per fare le scelte giuste che servono a far uscire la nostra Calabria dalla situazione di arretratezza e disagio economico e sociale».

«Basta pensare agli appelli inascoltati in prima persona dal Presidente Occhiuto su alcuni temi che la Filcams Cgil

Calabria ha posto all'attenzione dello stesso negli ultimi tempi - dice ancora Valentino - Dalla Peste Suina che sta mettendo in ginocchio agricoltori e turismo nel Reggino, ai lavori previsti per la messa in sicurezza della Trasversale



"Limina", passando per i traghetti sequestrati in riva allo Stretto di Messina il Presidente Occhiuto non è riuscito a dare alcuna risposta alle preoccupazioni dei calabresi e della Filcams Cgil Calabria che vorrebbe vedere il settore del Turismo organizzato e governato allo scopo di far crescere la ricchezza e la qualità delle vite di chi lavora e vive in Calabria. Chi Governa può anche pensare che bastino i numeri della propria maggioranza

(quando ce li ha) per fare bene; a noi il compito di far sapere a chi "manovra" che sarà chiamato ad assumersi le responsabilità politiche ed istituzionali delle scelte fatte senza confronto, specie quando si rischia di continuare ad impoverire la già fragile economia regionale contribuendo a far scappare i calabresi dalla propria terra». ●



# FILT CGIL: LA VICENDA DELL'AEROPORTO DI REGGIO CALABRIA È EMBLEMATICA

**L**a Segreteria Filt Cgil ha espresso preoccupazione per la vicenda dell'Aeroporto di Reggio Calabria, definendola «emblematica».

«Reggio continua a non essere una città normale. Sta avendo la più pesante crisi di classe dirigente della sua storia, mai arrivata a questo livello», dice la Segreteria, esponendo le sue considerazioni a riguardo.

«La prima considerazione - viene spiegato - riguarda il fatto che una cosiddetta task force, che non ha funzione amministrativa o istituzionale, si arroga il diritto di convocare il Presidente della Giunta regionale, i parlamentari, i sindaci, la Sacal intimando loro, addirittura, che in assenza di una accondiscendenza rispetto alle loro strampalate idee andranno dal Ministro dei trasporti e dall'Enac».

«Non vi è cultura amministrativa e istituzionale - ha sottolineato il sindacato - è, invece, la più scadente forma di commedia dell'arte di cui la politica reggina sta dando prova! Bisogna fare i seri e non giocare con parole che parlano alla pancia e che invece cozzano con gli interessi reali e concreti dello scalo reggino, dei cittadini e dei lavoratori».

«In secondo luogo - si legge - perché la Città metropolitana non spiega perché nell'ottobre 2017 non ha inteso entrare con il 10% delle quote, quasi 2 milioni di euro, nel capitale sociale della Sacal? Sarebbe interessante sapere se oggi conferma la stessa tesi che ha sostenuto in quei giorni! E perché non ci viene ripetuto cosa si intendeva fare per salvare i posti di lavoro nel mentre invece 107 persone venivano licenziate? E ancora, ci venga detto perché la Città Metropolitana è rimasta in assoluto silenzio quando alcuni

settori della Giunta regionale e alcuni enti locali tentavano di favorire i privati nella Sacal con l'obiettivo di chiudere lo scalo reggino e ci hanno lasciato soli nella denuncia di quella vicenda? Ci può dire con quali privati oggi sta colloquiando?».

«Vorremmo, però - prosegue la nota - fare anche una considerazione. Chi sono i soggetti che parlano e assumono posizioni sulla vicenda dell'aeroporto dello Stretto? Ovviamente questa fantomatica task force, il facente funzione della città metropolitana, altri soggetti rappresentanti di associazioni e singoli consiglieri comunali. Ma i partiti sono scomparsi da Reggio? Che funzione hanno, che ruolo recitano? Hanno idee e proposte per il futuro dello scalo e della città? Il PD, per esempio, pensa che ha ragione il sindaco metropolitano Versace? E Fratelli d'Italia concorda con il consigliere Ripepi? Invadiamo il campo se chiediamo ai partiti, in quanto portatori di interessi collettivi, di farci sapere cosa pensano sull'aeroporto e sulle implicazioni che questa vicenda può avere sulla sorte della città, sul suo scalo, sull'economia e sul già povero livello occupazionale?».

«Invadiamo il campo - conclude la nota - se chiediamo di fare una analisi di merito della difficoltà dello scalo, quali sono stati gli errori passati, quali quelli da non ripetere, cercare un consenso unitario per avere qualche voce in capitolo? Fateci sapere con l'unica avvertenza di non parlare il politichese ma di essere chiari. Chiari come Ripepi e Versace». ●

# CHINDEMI RISPONDE A FILT CGIL: CONTRIBUITE AD APRIRE DIBATTITO APERTO SU AEROPORTO

**S**alvatore Chindemi, presidente della Task Force dell'Aeroporto dello Stretto, ha risposto alla Filt Cgil Calabria, invitandoli a contribuire ad aprire un dibattito pubblico basato sui dati in grado di costruire un nuovo paradigma di crescita per il Tito Minniti.

«Una sigla sindacale, la Filt Cgil, esce, improvvisamente - ha detto Chindemi - allo scoperto sollevando polveroni, chiaramente finalizzati a creare una strumentale disinformazione. Come non essere d'accordo con quanti sostengono che i veri nemici di questa città siano proprio alcuni reggini? Sembra un riflesso condizionato: appena qualcuno tenta di difendere interessi vitali della comunità, lesi concretamente da egoismi di altri territori, si apre un fuoco di sbarramento di singoli, che almeno in quel caso ci mettono la faccia, in spesso di sigle, più o meno rappresentative, dietro le quali si nascondono soggetti privi del necessario coraggio di apporre una firma su acrobatici comunicati. Sarebbe utile sapere chi sigla questi comunicati e chi li invia alla stampa, per apprendere quale umanità partorisce queste amenità».

«Nelle sue dichiarazioni pubbliche - ha sottolineato Chindemi - la Filt Cgil lamenta un decadimento complessivo delle rappresentanze: come non concordare. Ma una forma di decadimento, forse la più subdola e deprecabile, non è, forse, rappresentata proprio da una colpevole e neanche tanto velata mistificazione dei fatti?».

«La convocazione delle rappresentanze istituzionali per le problematiche dello scalo reggino è nata, ovviamente - ha ricordato - dall'iniziativa del sindaco metropolitana facente funzioni Carmelo Versace, proprio in virtù del suo ruolo istituzionale. L'assunto, quindi, che altri e segnatamente la Task Force, si sia arrogata questo ruolo, nasce da una distrazione o da un tentativo maldestro di delegittimazione di chi tenta di arginare lo strapotere della Sacal e delle sue politiche di affossamento dello scalo reggino a tutto vantaggio dello scalo lametino».

«Invece di esercitare maldestri ruoli tribunalizi - ha aggiunto Chindemi - individuando colpevoli a destra e a manca ed emettendo sentenze di colpevolezza con motivazioni frutto di suggerimenti di vecchi e nuovi registi, questa prestigiosa sigla sindacale, si faccia promotrice di un dibattito pubblico, esteso alla più larga rappresentanza possibile e nella sede ritenuta



più idonea, ove i soggetti, e non le sigle, possano dibattere, alla luce del sole, le vere questioni in campo: la storia autentica della concessione trentennale alla Sacal della gestione del tre scali calabresi; della richiesta della Metro city di ingresso nel capitale di detta società e di chi lo ha impedito, di chi ha consentito prima e poi di chi ha sventato l'operazione di acquisto, da parte di privati, del pacchetto di maggioranza della Sacal, con il conseguente allontanamento dell'ad De Metro e di tante altre interessanti questioni, riguardanti lo scalo, più o meno misteriose».

«La città ha esigenza di sapere - ha concluso - chi realmente tenta di difendere i suoi interessi e chi invece intorbidisce le acque colludendo, oggettivamente, con i portatori di altri interessi. Si scelga il tempo ed il luogo di questo dibattito pubblico sulle problematiche aeroportuali, avendo cura di concentrarsi soprattutto sulle azioni concrete da mettere in campo, sollecitando la presenza dei soggetti decadenti e non sigle più o meno anonime e, soprattutto, si raccomandino di venire preparati sulle questioni, supportando le tesi e le eventuali proposte con dati reali e non con ricostruzioni più o meno suggerite o fantasiose». ●



## PARTE DALL'UNICAL MOZIONE D'INTENTI DI STUDIOSI ITALIANI PER TUTELARE L'AMBIENTE

L'Università della Calabria ha ospitato nelle giornate del 22 e 23 giugno, nell'aula "Umberto Caldora" la tradizionale conferenza annuale sulla "Difesa del Suolo e l'inquinamento", giunta alla 44esima edizione, organizzata dal LaMPIT (Laboratorio di Modellistica numerica per la Protezione Idraulica del Territorio), dal Centro Studi Acquedotti e Fognature, dai Dipartimenti di Ingegneria Ambientale e Ingegneria Civile e dall'Associazione Idrotecnica Italiana - Sezione Calabria, sotto la direzione dei professori Giuseppe Frega e Francesco Macchione.

Attraverso cinque sessioni di lavoro, con oltre quaranta relazioni svolte da studiosi italiani provenienti da varie Università del nostro Paese che si occupano di difesa del suolo, dissesto idrogeologico, erosione costiera, risorse idriche e inquinamento delle acque, è stato fatto il punto sulle varie problematiche e questioni poste nel tema stesso della conferenza.

Da precisare, comunque, che alle relazioni presentate hanno contribuito 175 coautori provenienti da 31 Università, di cui 5 Università straniere, nonché dal Cnr, dall'Ispra e dalle Autorità di Bacino Distrettuale.

Gli eventi recentissimi, come la grave siccità di questi ultimi mesi in tanta parte dell'Italia, la disastrosa alluvione della Romagna, la catastrofica alluvione conseguente alla breccia deliberatamente provocata da mano ostile alla diga di Kakhovka in Ucraina, l'inquinamento delle acque interne e costiere, documentano l'importanza e l'urgenza delle tematiche affrontate nei lavori del Convegno.

di **FRANCO BARTUCCI**

Tutto ciò ha portato gli studiosi partecipanti ad approvare alla fine dei lavori una mozione nell'intento di trovare forme di mobilitazione ed impegni precisi da parte delle autorità competenti e delle organizzazioni politiche nel risolvere e tenere sotto osservazione costante i punti in esame.

«La qualità e il grado di approfondimento e di innovazione - è scritto nella mozione - che hanno caratterizzato i lavori presentati documentano che la ricerca italiana, che si svolge in modo diffuso nelle Istituzioni universitarie e di Ricerca in tutto il territorio nazionale, può contribuire, attraverso soluzioni efficienti, efficaci e durature, a risolvere l'atavico problema della messa in sicurezza del territorio nazionale, premessa imprescindibile ad ogni ipotesi di sviluppo responsabile e sostenibile».

«Al riguardo si registrano segnali incoraggianti - continua la mozione - di un infittimento di dialogo tra le Istituzioni di ricerca e gli organismi tecnici operanti sul territorio, che possono incrementare in maniera virtuosa l'attività conoscitiva dei fenomeni naturali e antropici e di definizione degli interventi strutturali e non strutturali (opere e misure di mitigazione) con tecniche moderne e multidisciplinari per la soluzione sostenibile delle problematiche della difesa del suolo e della gestione e tutela delle acque. Ciò nel solco della legge 183/1989 (legge sulla difesa del suolo), del successivo decreto legislativo 152/2006 (norme in materia ambientale), in recepimento della Direttiva europea 2000/60/ce sulle ac-

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

que e del Decreto legislativo 49/2010 in recepimento della direttiva europea 2007/60/cesu valutazione e gestione dei rischi di alluvioni, per un risolutivo affronto della problematica della difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche, per come delineata dalle norme contenute nella parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)».

«Detto dialogo tra istituzioni di ricerca e organismi tecnici va possibilmente ulteriormente promosso e potenziato, essendo esso un elemento indispensabile ai cicli di aggiornamento conoscitivo e revisione dei piani di gestione previsti dagli strumenti normativi appena menzionati».

«Si possono qui registrare azioni stimolanti in alcune realtà distrettuali, nelle quali sono in corso collaborazioni tecnico-scientifiche finalizzate a 'irrobustire' la conoscenza, l'analisi e l'interpretazione dei fenomeni indispensabili per la risoluzione delle problematiche in materia di difesa del suolo, tutela dei corpi idrici, tutela dei beni esposti, compromissione del suolo».

«Data l'attualità di ciò che nella legge viene indicato - si precisa nella mozione - circa l'attività conoscitiva, si ritiene utile richiamarne qui letteralmente l'articolazione, auspicando che le attività dei soggetti coinvolti siano polarizzate con rinnovata energia e con il dovuto sostegno del Governo per l'attuazione di quanto è lì delineato: a) raccolta, elaborazione, archiviazione e diffusione dei dati; b) accertamento, sperimentazione, ricerca e studio degli elementi dell'ambiente fisico e delle condizioni generali di rischio; c) formazione ed

aggiornamento delle carte tematiche del territorio; d) valutazione e studio degli effetti conseguenti alla esecuzione dei piani, dei programmi e dei progetti di opere previsti dalla presente sezione; e) attuazione di ogni iniziativa a carattere conoscitivo ritenuta necessaria per il conseguimento delle finalità della legge sulla difesa del suolo».

«Si segnala in particolare - dicono infine gli studiosi partecipanti alla Conferenza annuale dell'UniCal con la loro mozione - l'importanza della sistematizzazione e della condivisione delle principali osservazioni relative al sistema fisico e variabili climatiche. Si auspica che le suddette attività siano svolte in maniera integrata in un'ottica di approccio multidisciplinare/olistico per l'attuazione di percorsi/strumenti di pianificazione e gestione delle risorse acque/ suolo, sistema ambientale territoriale e nello specifico: 1) sostenibilità delle risorse idriche; 2) gestione del rischio di alluvione; 3) gestione del rischio di frana; 4) gestione del sistema costiero. La ricaduta di questa modalità di approccio arriva naturalmente fino agli aspetti ingegneristici per la corretta progettazione delle opere».

«Il Comitato Scientifico e i partecipanti alla 44.a Edizione di ICIRBM si faranno carico di veicolare, infine, anche attraverso le organizzazioni che rappresentano le comunità scientifiche e tecniche, proposte di iniziative per l'attuazione piena dei punti sopra richiamati, nel dialogo con gli Organismi tecnici e con le Pubbliche Istituzioni centrali e regionali».

L'evento è stato patrocinato dalla Società Idrologica Italiana, dal Gruppo Italiano di Idraulica, dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Cosenza. ●

## OGGI A COSENZA COL PD SI PARLA DELLE SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Oggi a Cosenza, alle 17.45, all'Hotel Royal, si terrà l'evento Intelligenza artificiale: Sfide e opportunità per il mondo del lavoro, organizzato dalla Federazione provinciale del Partito democratico. Introduce Vittorio Pecoraro, segretario provinciale Pd Cosenza. Modera Francesco Rende, giornalista di LaC.

Relaziona Gianluigi Greco, presidente Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale. Intervengono Brando Benifei, Capogruppo eurodeputati Pd, Marco Bentivogli, di Base Italia ed esperto di politiche di innovazione dell'industria e del lavoro, Enza Bruno Bossio, della direzione nazionale del PD, Piero Scarpino, Head of Emea and Latam Innovation center, Francesco Scarcello, coordinatore Spoke Green-Aware Ai Unical e Damiano Silipo, prof. ordinario di Economia Politica all'Unical. Conclude Nicola Irto, senatore e segretario PD Calabria. «L'innovazione nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale - si

legge in una nota - con modelli all'avanguardia come GPT-3.5, ha aperto nuove prospettive nell'automazione del linguaggio naturale. In particolare, l'incredibile successo di ChatGPT, un'entità virtuale capace di generare testi fluidi e coerenti, ha catturato l'attenzione di esperti e non, suscitando preoccupazioni sul futuro del mercato del lavoro.

Sebbene l'innovazione tecnologica abbia storicamente comportato la scomparsa di alcuni posti di lavoro, è importante sottolineare che l'Intelligenza Artificiale, se gestita correttamente, può creare nuove opportunità occupazionali e favorire lo sviluppo di nuove figure professionali che sfruttino appieno il potenziale dell'IA per migliorare i processi e promuovere la collaborazione tra umani e macchine.

Il futuro richiederà lo sviluppo di competenze specifiche per lavorare con queste tecnologie, assicurando al contempo che l'automazione sia inclusiva ed equa. ●





## LA MINISTRA ALBANESE KRIFCA AD ALTOMONTE PER RIPENSARE A NUOVE POLITICHE AGRICOLE

**I**l management dell'identità può e deve rappresentare per i territori del bacino del Mediterraneo e, tra questi, sicuramente per la Calabria e l'Albania, la piattaforma per costruire e consolidare le basi di uno sviluppo autonomo eco-sostenibile e durevole del sud dell'Europa. In questa prospettiva assume un ruolo propulsore la riconsiderazione delle politiche agricole come strumento per ripensare e misurare diversamente dal passato la stessa qualità della vita. Tutela della biodiversità, promozione della filiera corta, della stagionalità, tutela della biodiversità, valorizzazione e commercializzazione delle identità territoriali e soprattutto capacità di trasformazione e di posizionamento sui mercati globali delle produzioni locali rappresentano sfide comuni sulle quali rafforzare sinergie ed individuare percorsi di collaborazione a più livelli e tra pubblico e privato.

Sono, questi, i principali temi e punti di contatto affrontati venerdì 23 nel corso della seconda tappa della visita istitu-

zionale del Ministro dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale dell'Albania Frida Krifca promossa dal primo cittadino di Vaccarizzo Albanese Antonio Pomillo insieme al responsabile comunicazione strategica dell'ente Lenin Montesanto. Dopo la tappa di venerdì 23 al Mid Codex Purpureus Rossanensis, accolta dall'Arcivescovo Mons. Maurizio Aloise e dal sindaco Flavio Stasi, il Ministro Krifca ha raggiunto la Città d'Arte Altomonte per inaugurare l'evento nazionale Borgo Divino organizzato dall'Associazione Nazionale Borghi più belli d'Italia.

Il Ministro e la delegazione composta dal viceministro Enio Civici, dalla consigliera Viola Dona, dalla consigliera di comunicazione Nekije Hozhaj, dal membro dello staff Arsen Ndreu e dal sindaco di Berat, Ervin Demo sono stati accolti dall'Agrichef e Ambasciatore della Calabria Straordinaria Enzo Barbieri, dal Prefetto di Cosenza Cinzia Ciaramella, dal Questore Michele Maria Spina, dal consigliere nazionale dell'associazione Borghi più belli d'Italia Bruno Cortese e dal Sindaco Gianpietro Coppola.

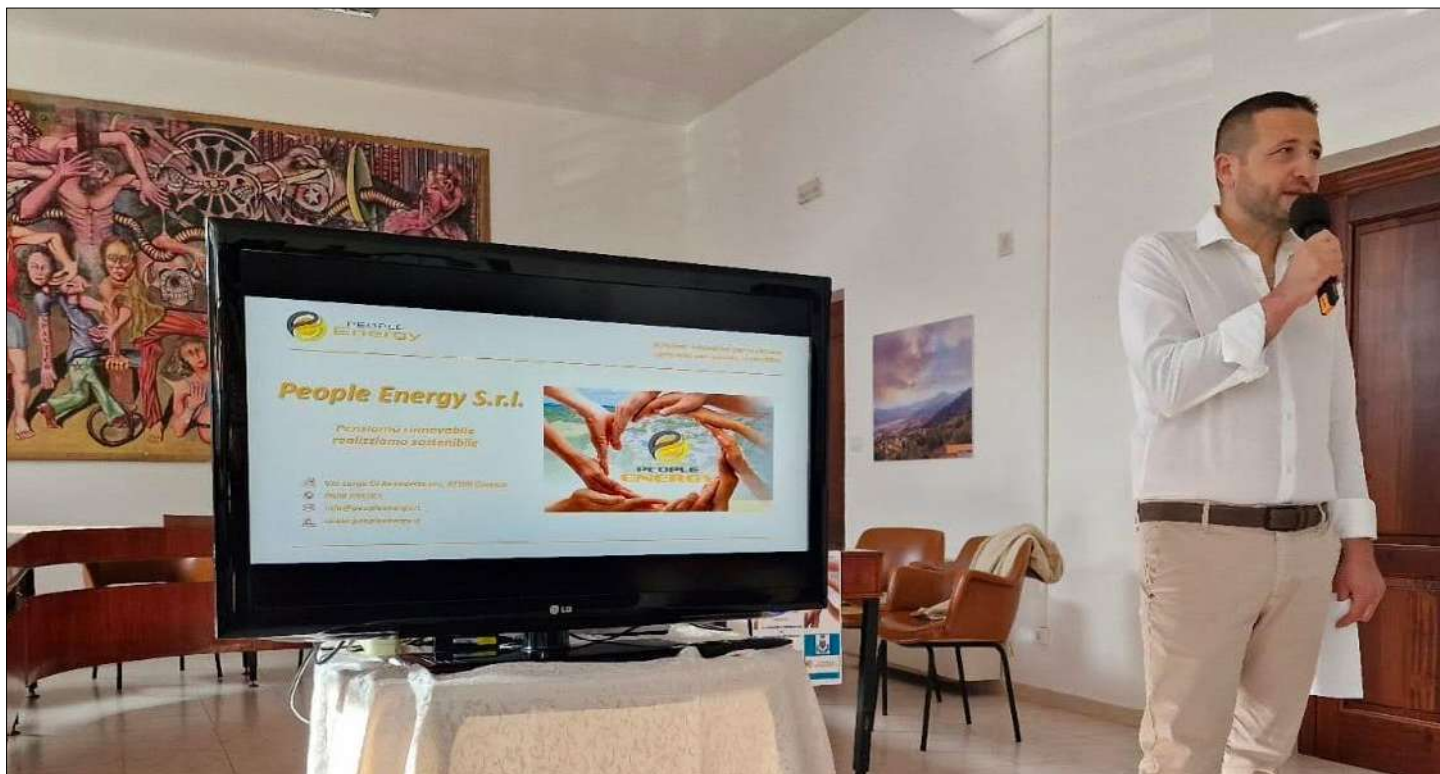
Ha preso parte all'evento anche una nutrita delegazione di imprenditori della ristorazione agriturismo identitaria ricettiva dell'Albania.

Nel tardo pomeriggio, alle ore 19, il Ministro sarà accompagnato in visita al Museo del Costume e degli Ori Arbëreshë di Vakarici e alle ore 20, in piazza Skanderbeg, prenderà parte alla cerimonia di premiazione della 18esima edizione del Concorso dei Vini Arbëreshë che con 200 iscritti quest'anno ha fatto registrare il record partecipanti.

In Piazza saranno presenti stand enogastronomici con la collaborazione dell'agrichief Enzo Barbieri e le più importanti Cantine calabresi e albanesi. ●







## PROGETTO PRESENTATO DAL SINDACO STRANIERI CON LA SOCIETÀ PEOPLE ENERGY A SANT'AGATA DEL BIANCO È NATA LA PRIMA COMUNITÀ ENERGETICA

L'amministrazione comunale di Sant'Agata del Bianco, che da anni sotto la guida del sindaco Domenico Stranieri ha creato un importante percorso culturale e artistico che rievoca le opere dello scrittore Saverio Strati, ha presentato, nei giorni scorsi la "Comunità Energetica Rinnovabile Sant'Agata del Bianco".

**ARISTIDE BAVA**

«Si tratta - ha precisato Stranieri durante l'incontro - di una delle prime Comunità Energetiche della Calabria e la prima del territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria». Il sindaco Stranieri ha evidenziato che: «Viviamo in un mondo in cui il tema dell'energia è una questione politica, nel senso alto del termine, ovvero come capacità di progetto e di visione non solo del futuro ma anche del presente. Per questo tutti i territori, anche i meno dotati dal punto di vista economico e tecnologico, hanno il dovere di pensare a nuove forme di energia rinnovabile». A relazionare, oltre al primo cittadino sono stati anche il vicesindaco Eugenia Mesiano e gli ingegneri della società People Energy di Rende, che hanno collaborato con il Comune di Sant'Agata per concretizzare l'importante progetto. È stato precisato che, proprio la cooperazione con la People Energy, iniziata a novembre 2022, è stata decisiva per avviare lo studio del territorio comunale e lavorare con professionalità per istituire ufficialmente, ai sensi del Codice Civile, la Comunità Energetica. Come hanno

spiegato anche i responsabili della società People Energy, la "Comunità Energetica

Rinnovabile Sant'Agata del Bianco" si propone di operare nel campo sociale, culturale ed istituzionale al fine di promuovere: la tutela dell'ambiente, il risparmio energetico, la diffusione delle fonti di energia rinnovabile, la produzione di energia sul territorio, l'autosufficienza energetica, l'efficiamento energetico e il contrasto alla povertà energetica. Il vicesindaco Mesiano, dal canto suo, soddisfatta per il traguardo raggiunto, ha ringraziato l'Ufficio Tecnico del Comune di Sant'Agata e gli ingegneri della società People. ●



# UNA CALL DI ARTISTI PER FAR RIVIVERE IL GRANDE PASSATO DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI SIBARI

**U**na chiamata agli artisti di oggi per far rivivere il grande passato del Parco archeologico di Sibari.

Alla fine dell'VIII secolo a.C., un gruppo di Achei occupò la fertile pianura tra i fiumi Kratos e Sybaris (odierni Crati e Coscile) e fondò una città cui fu dato il nome di Sybaris. I coloni trovarono un ambiente cosmopolita, da sempre in contatto con svariate popolazioni mediterranee, nel quale seppero inserirsi tanto bene da creare sistemi produttivi e commerciali che ne ampliarono la ricchezza e la capacità di espansione.

La nuova città prosperò, occupò la piana intera e divenne centro di vie commerciali e culturali che univano luoghi lontani del Mediterraneo e d'Italia. Fitte e consolidate alleanze collegavano la nuova colonia a venticinque popoli e quattro città diverse, lungo i versanti ionico e tirrenico d'Italia passando per le vie appenniniche interne. In questo, che fu considerato l'impero di Sibari, e nei territori limitrofi si muovevano mercanzie, interessi e idee. I due estremi dell'impero erano segnati dalle città di Poseidonia (poi Paestum) sul Tirreno e di Metaponto sullo Ionio, entrambe fondate da Sibari. In breve tempo divenne una delle città più ricche e potenti della Magna Grecia e, dopo aver sconfitto e conquistato la rivale Siris (nella zona dell'odierna Policoro), alla metà del VI secolo a.C., poteva vantare un circuito murario della lunghezza di 9 chilometri e più di 300.000 abitanti.

L'eccessiva opulenza accrebbe però la debolezza morale e militare dei Sibariti, sconfitti definitivamente nel 510 a.C. dai Crotoniati che, si racconta, deviarono persino le sponde del fiume Crati per sommergere la città. Qui, nel 444 a.C. le forze di Pericle fondarono la colonia panellenica di Thurii il cui impianto urbano è attribuito a Ippodamo di Mileto conosciuto come il primo architetto ad aver utilizzato schemi planimetrici regolari nella pianificazione delle città. In età romana la città ellenica venne parzialmente inglobata dalla colonia di Copiae fino al definitivo abbandono nel VII secolo d.C. a causa dell'innalzamento delle falde acquifere.

Con l'intento di connettere passato e il presente del sito e dei suoi scavi, il team curatoriale di In-ruins - di concerto con la Direzione del Parco Archeologico di Sibari - propone di esplorare l'attualità contemporanea delle storie che questo conserva invitando artisti internazionali a presentare progetti di ricerca o di produzione di opere originali ispirati dai seguenti assi di ricerca: 1. Zona di contatto: Prova della costante antropologica del continuo riciclo di luoghi medesimi tramite popoli diversi, Sibari invita a ripercorrere le tracce di un Mediterraneo condiviso e cosmopolita, per decentrare ed erodere narrazioni egemoniche, universaliste e univoche.

2. La dolce vita: Pensando anche al default di città come Detroit, all'aria irrespirabile di megalopoli iperproduttive come Nuova Delhi, ai costi esorbitanti di città come Milano e New York, la storia di Sibari sprona a interpretare la fine di un impero come opportunità creativa, morale e politica.

3. Liberare il paesaggio: L'approccio urbanistico di Ippodamo sembra di particolare rilevanza speculativa se rapportato allo stato presente del paesaggio calabrese, vittima di investimenti edilizi scellerati, non pianificati e spesso non completati, suggerendo, in chiave attuale, di mettere in discussione il rapporto architettonico e urbanistico che lega un sito archeologico alla topografia urbana e conformazione naturale circostanti.

4. Favole, uomini e animali: Agli abitanti di Sibari sono attribuiti aneddoti e fatterelli che vennero a costituire il corpo della cosiddetta favola sibaritica, uno dei tre generi favolistici arcaici (al fianco di esopico e lidio-frigio) che si distingue per l'uso esclusivo di uomini e non animali come protagonisti. Questa specificità narrativa dell'antica metropoli sembra fertile per ricerche animate da interesse per tradizioni folkloristiche legate a cinismo e ironia; o che si radichino, al contrario, in approcci postumani, zoo-centrici e zoe-centrici.

5. Ecologia delle rovine: In età romana Thurii venne per metà inglobata dalla colonia di Copiae, fino al suo comple-



segue dalla pagina precedente

• Parco Archeologico di Sibari

to abbandonano nel VII secolo D.C. a causa dell'innalzamento delle falde acquifere. Tutt'oggi l'area archeologica di Parco del Cavallo è interamente attraversata da impianti drenanti per via della sua conformazione paludosa. Il cambiamento climatico e l'innalzarsi del livello del mare non possono che compromettere ulteriormente questo scenario, condiviso da centri tuttora abitati come Venezia e Taranto. Le città, di fondazione antica o moderna, condividono il rischio presente della scomparsa, dovendo far fronte a esigenze comuni d'utilizzo, conversione e protezione ed evocando racconti mitici di città scomparse, invisibili e, forse, mai esistite.

6. Archeologia come esplorazione individuale: La collezione dei reperti donati allo Stato italiano da Vincenzo Laviola, medico di Amendolara, studioso e appassionato di antichità, porta a riflettere sulle qualità interdisciplinari necessarie e implicite alla ricerca archeologica, intesa non soltanto come processo di ricostruzione di genealogie e origini, ma anche come esperienza poetica ed esplorazione individuale.

I residenti 2023 saranno ospitati nel Comune di Amendolara, un piccolo paese situato su una serie di piane a ridosso della Mar Ionio, a circa 30 km dal Parco Archeologico di Si-

bari. La cittadina conta meno di 3000 abitanti e si trova a 10 minuti in auto dalla costa. L'offerta include: Accesso libero al Parco Archeologico di Sibari; Vitto e alloggio per 1 mese ad Amendolara; Budget di produzione: 700 euro per artista; Auto dedicata; Incontri con archeologi e Supporto curatoriale.

Promosso da Associazione Archeofuturo sin dal 2018, In-ruins è un programma di residenza dedicato a esplorare le potenzialità dell'incontro tra arte contemporanea e archeologia attraverso il transitorio insediamento di artisti, curatori e ricercatori nei pressi di siti monumentali della Calabria. In-ruins ripensa il territorio attraverso il suo passato, rende antiche rovine luoghi di incontro e porta nel cuore di territori periferici la sperimentazione urgente e attuale di creativi internazionali. Affondando le sue radici in un pensiero meridiano e mediterraneo, il progetto mira a valorizzare non solo il patrimonio archeologico, ma anche le tradizioni, i miti e le storie delle comunità stesse che da sempre lo custodiscono. In-ruins è co-diretto da Maria Luigia Gioffre e Nicola Guastamacchia con il supporto curatoriale di Nicola Nitido e Roberta Garieri. ●

## MERCOLEDÌ 28 A CATANZARO IL CONVEGNO DI AISLA SULLE MALATTIE NEURODEGENERATIVE



**S**otto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, Aisla onlus celebra i suoi 40 anni di attività con una serie di iniziative che coinvolgono le regioni italiane. A dieci anni dalla scomparsa di Maurizio Casadidio e Osvaldo Pieroni, attivisti e fondatori di Aisla Calabria, la comunità Sla calabrese ha scelto di promuovere un momento di riflessione nel convegno "Malattie neurodegenerative - Il «nuovo» paradigma assistenziale": mercoledì 28 giugno ore 14, alla Cittadella Comunale, Sala Verde, Catanzaro, Viale Europa 35.

La presidente di Aisla Calabria, Francesca Genovese, invita gli organi di stampa a partecipare all'evento: «Sarà un tavolo di confronto concreto sull'atavico problema dell'inadeguatezza e insufficienza delle cure domiciliari, completamente assenti o irrilevanti in molti territori della nostra regione, con ripercussioni spesso drammatiche sulle 200 famiglie calabresi costrette a convivere con la Sla».

Interverranno in presenza: Roberto Occhiuto, Presiden-

te Regione Calabria; Luca Antonini, Giudice della Corte costituzionale; Fulvia Massimelli, Presidente nazionale Aisla; Francesca Genovese, Presidente Aisla Calabria; Daniela Cattaneo, Medico palliativista del Centro Ascolto Aisla.

Di notevole impatto sarà la testimonianza dell'avvocato Giuseppe Farina, affetto da Sla dal 2016, che ha scelto di essere presente per condividere la propria esperienza personale. Nella seconda parte del pomeriggio interverranno dirigenti e medici della Sanità Calabrese. ●

# AL VIA IL TROPEA FILM FESTIVAL

**A**l via oggi la prima edizione del Tropea Film Festival, diretta dal produttore Emanuele Bertucci e che si protrarrà fino al 2 luglio.

La proposta è quella di un programma ricco e variegato che privilegia, attraverso un filo conduttore unico che lega tutti gli appuntamenti inseriti nel cartellone, l'aspetto della formazione attoriale e delle maestranze. Tutti i pomeriggi si svolgeranno, infatti, corsi di settore e presentazioni di libri che, insieme ai talk, stimoleranno la riflessione su tutto ciò che ruota intorno al mondo della settima arte.

A contraddistinguere questa prima edizione del Festival, che omaggia la figura del grande attore e regista napoletano Massimo Troisi, è anche la location, tra le più belle e suggestive del Sud Italia, che lo ospiterà per l'intera durata, confermandosi un centro che attribuisce valore al fermento culturale e in particolare al mondo della cellulosa: Tropea, terra natale di Raf Vallone, è anche stato, in diverse occasioni, set privilegiato per produzioni cinematografiche di successo mondiale.

La bellezza della "Perla del Tirreno" è stata anche ispiratrice per la realizzazione del premio che porta la firma del maestro Orafo Michele Affidato, già noto per le preziose creazioni assegnate a star del cinema italiano e internazionale. L'opera consiste in una scultura che riproduce lo scoglio di Santa Maria dell'Isola, il simbolo più famoso di Tropea, sormontato da una pellicola cinematografica con i colori graduati dall'azzurro al blu che richiamano i toni del logo del Tropea Film Festival.

«Tropea non poteva non avere una sua kermesse cinematografica, quantomeno per quello che questo borgo rappresenta in Italia e nel mondo. L'unione delle bellezze naturalistiche che caratterizzano questo luogo, assieme a quella che è la forza che porta con sé la settima arte, diverranno un binomio inscindibile e dal grande potere suggestivo», ha dichiarato il maestro Affidato spiegando le motivazioni che lo hanno spinto ad accordare il suo sostegno: «La nostra azienda, come ha già fatto in tante altre occasioni, vuole continuare a sposare questo genere di iniziative, che mostrano una



MICHELE AFFIDATO INSIEME AL DIRETTORE EMANUELE BERTUCCI

Calabria sana e vitale, che si apre a tutti e che ha voglia di far conoscere le proprie peculiarità al mondo. La scultura, in argento, che abbiamo realizzato vuole essere un omaggio al simbolo più conosciuto, ammirato ed identitario della Costa degli dei».

A facilitare la consultazione dell'articolato programma è la ripartizione in quattro sezioni: si passa da quella dedicata alla formazione a cura della Scuola di recitazione della Calabria diretta da Walter Cordopatri a quella relativa alle masterclass affidate a Massimiliano Bruno, Pupi Avati, Saverio Vallone, Susanna Proietti, Annalisa Insardà.

C'è poi un segmento letterario che prevede la presentazione di sette testi tra cui Raffaella Carrà. La ragazza perfetta di Adriana Pannitteri, Un friccico ner core di Luca Manfredi e La gloria e la prova di Totò Cascio e quello della proiezione dei corti (di cui cinque fuori concorso) proposti da Valentina Gemelli.

Tra gli ospiti il già citato regista Pupi Avati, da poco al cinema con La quattordicesima domenica del tempo ordinario e un mito come Ronn Moss, il Ridge Forrester nella soap opera Beautiful.

La direzione artistica ha fortemente voluto la partecipazione di tanti artisti calabresi che ogni giorno sono protagonisti in tv e nel cinema: tra loro Lina Siciliano, personaggio rivelazione del film Una femmina; Annalisa Insardà, fresca protagonista nella serie Lolita Lo Bosco e Francesco Colella protagonista di The Good Mothers.

Tra i conduttori che si alterneranno durante le serate volti noti come Walter Santillo e Manila Nazzaro.

Il Tropea Film Festival è cofinanziato dalla Calabria Film Commission (Avviso Pubblico per il sostegno di festival e rassegne in Calabria 2023). ●